

primo luglio 2004, per guidare un ciclomotore i maggiorenni sprovvisti di patente e i minorenni che abbiano compiuto 14 anni e che non siano in possesso della patente di guida A, dovranno conseguire il certificato di idoneità alla guida. Tale certificato di idoneità, meglio noto come patentino, dovrà essere rilasciato dal competente ufficio del Dipartimento per i trasporti terrestri, a seguito della frequentazione di uno specifico corso con prova finale, organizzato a pagamento dalle autoscuole, gratuitamente dalle scuole superiori pubbliche e private;

ai fini della copertura dei costi di organizzazione dei corsi tenuti presso le istituzioni scolastiche è stato previsto che, secondo quanto contenuto nell'articolo 208 del decreto legislativo 30 aprile 1992 n. 285, al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca venga assegnata una percentuale dei proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie per le violazioni del codice della strada;

nonostante il Ministro dei Trasporti abbia ripetutamente annunciato che la percentuale delle multe incassate che finanzierà i corsi per il patentino sarà pari al 7,5 per cento del totale, recenti notizie di stampa evidenziano che tale percentuale non ha ancora alcun riscontro oggettivo né al ministero dell'istruzione né presso gli organi di polizia locali e regionali e che pertanto le scuole non hanno alcun riferimento certo circa l'ammontare di risorse economiche che verrà loro destinato;

secondo l'ultimo dato diffuso dal Ministero dell'istruzione 640 mila studenti hanno richiesto alle scuole l'attivazione dei corsi. Sebbene tale dato, vista la sua entità in termini assoluti, è stato letto positivamente dagli organi di stampa, ad una analisi più approfondita, che guardi ad esempio al suo peso percentuale, il giudizio cambia notevolmente visto che quei 640 mila rappresentano solamente il 20 per cento dei 3 milioni di studenti aventi diritto. L'esiguità di questa percentuale di studenti che si rivolgerà gratuitamente alle

scuole non può che determinare diverse perplessità visto che la stragrande maggioranza degli aventi diritto ad un corso gratuito potrebbe rivolgersi alle strutture che offrono lo stesso corso a pagamento. Se a questo sommiamo poi le dichiarazioni di diversi presidi di scuole secondarie circa l'incertezza che si sta determinando attorno alle risorse per finanziare i corsi, il rischio è che molte famiglie pur di far ottenere ai propri figli il patentino nei tempi opportuni al suo conseguimento entro il primo luglio 2004, potrebbero essere indotte a far loro frequentare corsi a pagamento a causa dell'incertezza che sta accompagnando l'avvio dei corsi gratuiti —:

a quanto ammontano le risorse con cui le scuole potranno finanziare i corsi per il conseguimento del patentino;

con quali atti è stata formalizzata la previsione annunciata dal Ministro dei trasporti che destina il 7,5 per cento delle multe per infrazioni al codice della strada per finanziare i corsi per il conseguimento gratuito del patentino presso le istituzioni scolastiche secondarie;

se i corsi siano partiti in modo omogeneo in tutte le regioni italiane e, eventualmente, quali regioni presentano maggiori difficoltà;

se siano previste modalità di finanziamento aggiuntive rispetto a quelle prospettate dall'articolo 208 del codice della strada. (4-08800)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 4 febbraio scorso, i 45 dipendenti della società « Smeco », che ha in gestione 56 impianti di depurazione delle acque

reflue dislocati in vari comuni della provincia di Reggio Calabria, si sono incatenati davanti all'amministrazione provinciale;

i lavoratori hanno protestato per chiedere il pagamento arretrato degli stipendi, che non ricevono da sette mesi, e per sollecitare la prosecuzione della loro attività —:

se non ritenga opportuno attivarsi, presso i soggetti interessati, al fine di sbloccare positivamente la situazione, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, garantendo loro il pagamento degli stipendi arretrati e salvaguardare il loro futuro occupazionale, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi di lavoro. (4-08785)

*SGOBIO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:*

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che la « Iar Siltal » di Abbiategrasso (Milano), che produce elettrodomestici (lavatrici e *dryer*), chiude lo stabilimento e 524 dipendenti, in maggioranza donne, rischiano di rimanere senza un lavoro;

la scelta di chiudere l'unità del gruppo è stata motivata con la crisi di mercato, la necessità di ridurre i costi e le difficoltà con l'amministrazione locale: per cui la costruzione delle lavatrici verrà trasferita a Pignataro, in provincia di Caserta, mentre gli asciugatori andranno in produzione a Ticinnetto (Alessandria);

il gruppo vanta circa 1.300 dipendenti in Europa: oltre un migliaio sono i dipendenti in Italia, distribuiti tra i 300 addetti di Alessandria, i 200 di Caserta e di Bassano del Grappa —:

se non ritengano opportuno adoperarsi presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al fine di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, a tutela dei diritti e della

dignità dei lavoratori, e individuare insieme alle parti soluzioni utili a garantire il futuro produttivo dello stabilimento.

(4-08786)

*SGOBIO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:*

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che la « Itca-Produzioni », azienda dell'indotto Fiat di Cassino, che produce stampaggi per la Stilo, il 4 febbraio 2004, nel corso di un incontro nella sede dell'Unione industriale di Frosinone tra la società ed i sindacati, ha presentato una situazione dello stabilimento nel 2004 con volumi produttivi che non permettono il recupero dei lavoratori in cassa integrazione: il prossimo 31 agosto scade il secondo anno di cassa per 160 lavoratori a rotazione mediamente fuori dallo stabilimento e a questi si aggiungono altri 57 che vedono il futuro incerto;

la mancanza di commesse e le difficoltà nell'acquisirle sarebbero causate, secondo l'azienda, dalla poca affidabilità dello stabilimento per le difficoltà a garantire i volumi produttivi richiesti dai clienti nei mesi passati, oltre agli addebiti contratti nei loro confronti per la mancata fornitura dei pezzi;

sempre secondo l'azienda, la situazione si è appesantita ulteriormente durante lo scorso mese di gennaio, con il calo delle commesse di circa il 7 per cento in meno —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati al fine di tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori, garantendo loro un sereno e certo futuro occupazionale, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi economiche ed occupazionali. (4-08787)

GASPERONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

un nuovo incidente mortale sul lavoro si è verificato nella Provincia di Pesaro;

dal *Corriere Adriatico* del 24 gennaio 2004 si apprende infatti che Nello Ceci, di Pennabilli, agricoltore e allevatore nella sua azienda agricola a gestione familiare, è morto maciullato da una macina utilizzata per la frantumazione del margine;

Nello Ceci era impegnato nel campo dove è installata la macina per la frantumazione del mangime; la macina è collegata ad un cardano attivato dal motore di un trattore;

improvvisamente, per cause ancora in corso di accertamento da parte dei Carabinieri di Pennabilli, accorsi sul posto, il corpo di Nello Ceci è finito contro il cardano che lo ha maciullato;

l'ipotesi più accreditata è quella che il corpo di Nello Ceci sia stato trascinato verso la macina dopo che il lembo di stoffa di un giaccone è rimasto impigliato nel cardano;

si tratta dell'ennesimo incidente mortale, che ripropone tragicamente il problema della sicurezza nei posti di lavoro —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per arginare il gravissimo e dilagante fenomeno degli incidenti nei luoghi di lavoro, molto spesso con esiti mortali, e per garantire il giusto livello di sicurezza nei luoghi di lavoro. (4-08811)

NANNICINI, ABBONDANZIERI e GASPERONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal *Corriere Adriatico* del 27 gennaio 2004 si apprende che il palazzo sito in Via

Mameli a Pesaro, di proprietà dell'Inpdap, è stato venduto all'asta e acquistato da una società romana;

il palazzo attualmente ospita l'ex catasto, l'Agenzia delle Entrate, l'Ufficio del tesoro, l'Archivio di Stato e gli Uffici Inpdap;

la società acquirente si è aggiudicata l'asta pagando poco meno di 5 milioni di euro: in pratica circa 400 euro al metro-quadro;

il prezzo di vendita risulta essere nettamente inferiore a qualunque valutazione di mercato —:

se sia a conoscenza di tale situazione;

se altri Enti Pubblici siano stati interessati all'acquisto e se questi potevano vantare il diritto di prelazione;

se ritenga che tale procedura sia corretta. (4-08812)

ZANELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Nuova Venezia* di domenica 1° febbraio si riporta una denuncia della Fillea CGIL sul tema della sicurezza sul lavoro nella provincia di Venezia;

secondo quanto riportato dall'organo di stampa, nel 2003 i morti sul lavoro nel settore edile sono stati 9 contro i 5 del 2002: un aumento quasi del 100 per cento;

questo dato si va ad aggiungere a quello degli infortuni gravi che sono stati registrati nel 2003 e che risultano essere quasi del 50 per cento più numerosi che nel 2002;

secondo i dati ricavati dal sito INAIL, nel 2002, in Italia, ci sono stati 972.404 infortuni sul lavoro di cui 1.360 mortali; la percentuale degli infortuni sul lavoro — ogni 100 mila lavoratori occupati — è più che doppia rispetto la media Europea e supera le 2,5 volte rispetto alla Germania;

un dato molto preoccupante riferito nell'articolo della *Nuova Venezia* dal Sindacato è quello relativo ai controlli e alla prevenzione: infatti nella provincia di Venezia ci sono solo 4 ispettori Spisal per controllare più di 1.990 aziende con oltre 17.000 lavoratori;

Antonio De Dea della Fillea CGIL denuncia che «proseguire l'assegnazione degli appalti con il principio del massimo ribasso è un invito alle imprese a tagliare in sicurezza pur di ottenere il lavoro»;

i sindacati denunciano anche che con il varo della legge n. 30 del 2003 con il decreto legislativo di attuazione, si possono determinare condizioni di possibile elusione e allentamento delle norme, pur restando all'interno dell'alveo del lavoro regolare. Il decreto legislativo n. 276 del 2003 dispone infatti l'abrogazione della legge n. 1369 del 1960, che vietava l'interposizione di manodopera, introduce la possibilità di affittare manodopera anche a tempo indeterminato, facilita il ricorso agli appalti, riduce i vincoli ai trasferimenti di «pezzi» di impresa, offre alle imprese una miriade di tipologie contrattuali precarie ed instabili. L'effetto combinato di questi provvedimenti è un prevedibile allungamento della catena di passaggi dall'impresa committente al lavoratore, con l'allentamento delle responsabilità e dei doveri giuridici, economici e sindacali dell'imprenditore. In questo nuovo quadro normativo, è prevedibile un aumento delle difficoltà per le stesse attività ispettive e di controllo sull'applicazione delle norme di sicurezza sul lavoro, che rappresentano la condizione primaria per un efficace e serio intervento di prevenzione degli infortuni sul lavoro —:

quali iniziative intenda porre in atto il Ministero del lavoro e le strutture da esso dipendenti per far fronte a tale grave e drammatica situazione di insicurezza sul lavoro e quali siano le iniziative ed i progetti per affrontare la questione degli infortuni sul lavoro con maggiore incisività e con un più efficace coordinamento delle forze preposte a tale ministero;

se il Ministro del lavoro non ritenga di verificare presso gli ispettorati del Lavoro competenti lo stato di attuazione della legge n. 626/94 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e delle relative norme antinfortunistiche;

quali misure il Ministero del lavoro intende adottare, con urgenza, al fine di potenziare la completezza degli organici degli Ispettorati del Lavoro affinché sia possibile mettere in atto una più forte strategia di prevenzione. (4-08813)

\* \* \*

#### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la prefettura di Catania, nell'ambito del piano per far fronte all'emergenza rifiuti, ha individuato il territorio di Mineo — un centro a prevalente economia agricola — quale sito per la realizzazione di una discarica per lo stoccaggio dei rifiuti solidi urbani (Rsu) a servizio del comprensorio dei 15 comuni del Calatino (Catania);

il bando per l'affidamento dei lavori — già pronto per la pubblicazione — è stato sospeso dal prefetto dopo le vivaci proteste degli imprenditori agricoli e la contrarietà del Consiglio comunale di Mineo, manifestata con una delibera approvata all'unanimità;

il sito, riconosciuto idoneo da una commissione di esperti nominati dalla prefettura, si trova nella contrada Impeciato: una vecchia cava di gesso da tempo abbandonata, con una capacità massima stimata di 350 mila tonnellate di rifiuti;

l'area interessata dall'intervento — estesa 35 ettari — sovrasta la pianura di Mineo, che è coltivata prevalentemente ad arance pigmentate (Tarocco, Moro e San-